

C A P O XII.

Il senato ordina preparativi militari.

Ad onta di tante e sì gravi comunicazioni, che avrebbero dovuto alla fine far aprire gli occhi a chi stava alla testa delle cose; il collegio dei savj continuava a riguardare gli avvenimenti della Francia, come un punto di storia (1); nè voleva punto rimuoversi dal funesto sistema della neutralità disarmata. Ma non così la pensava il cavaliere e procuratore Francesco Pesaro, il quale vedeva sempre più avvicinarsi il turbine della guerra a devastamento dell'Italia. La primavera dell'anno 1794 annunziava col suo apparire sempre nuovi disastri: nè senza fondamento temevasi, che i francesi, favoriti dalla fortuna, occupassero la Lombardia austriaca ed in seguito poi la veneta, per quindi passare ad impadronirsi del ducato di Mantova ed impedire alle armi imperiali la discesa in Italia. In tanta prossimità, di pericolo lo zelante Pesaro summentovato, stimò, che il senato non potesse più riposare sopra una semplice dichiarazione di neutralità, ma sull'esempio dei maggiori si prendesse premura ad armare le fortezze e le città della Terraferma a conservazione dello stato ed a sicurezza dei popoli. Eccitò egli dunque il senato a queste deliberazioni; e l'eccitamento suo fu accolto con sì pieno favore, che, malgrado le fierissime opposizioni di molti, alla testa dei quali erano Gerolamo Zuliani, Giannantonio Ruzzini, Antonio Zen, Zaccaria Valaresso, Francesco Battaja, Alessandro Marcello, una considerevole amplissima pluralità di voti decretò, che si allestissero le artiglierie, si restaurassero le fortezze, si raccogliessero truppe dalle diverse provincie dello stato. Perciò, coi decreti 10, 17, 24 maggio, 5 ed 11 giugno, fu comandato di trarre dalla

(1) Tentori, *Raccolta Cronologico-ragionata di documenti inediti*, ecc., pag. 48 del tom. I.